

Raggi di democrazia di cento anni fa in Bregaglia

Autor(en): **Gianotti, E.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **2 (1932-1933)**

Heft 2

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-4492>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RAGGI DI DEMOCRAZIA DI CENTO ANNI FA IN BREGAGLIA

(E. GIANOTTI, COIRA)

I.

Cento anni fa in Bregaglia tutta la vita della popolazione sembra essere stata ben movimentata. La Valle non s'era potuta sottrarre all'orientamento politico dell'Europa, che va sotto il nome di restaurazione ed era sfociato in un ritorno alla mentalità o meglio alle aspirazioni imperanti prima del grande moto democratico della rivoluzione francese. Ma ora subiva la ripercussione del profondo risveglio che andava manifestandosi ovunque e che doveva condurre alla formazione dei nuovi stati nazionali. Si direbbe che colla costruzione della strada carreggiabile, costruita proprio in allora, la Valle avesse franto le barriere dell'alpe verso settentrione e del confine politico verso mezzogiorno, per cui la vita del di potesse riversarsi a larghi flutti. D'onde il cozzo fra il vecchio e il nuovo, quale appare in una faccenda irriverente sì, ma non per ciò non sintomatica, quella dei titoli nobiliari.

Quanti non erano in allora i Bregagliotti, che — vedi vanità di tutte le vanità — non ambivano alla nobiltà, suscitando le ire dei buoni valligiani, e offrendo loro argomento di dileggio? Si direbbe che molti dei bravi pasticceri e caffettieri nostri arricchitisi col sudor del proprio volto, non volevano rientrare in Valle, nei loro vecchi anni, solo ricchi ma anche nobili, conti, baroni, nobiluomini, cavalieri. Ma la nobiltà non si trova così, sulla via della fortuna, e vi fu chi lo proclamò, a costo di tirarsi addosso i fulmini delle nuove corone gentilizie.

La « Churer Zeitung » del 27 febbraio 1844 portava un articolo, in lingua italiana, in cui un « Vicino della Bregaglia » faceva il processo a questa nuova nobiltà, senza citare dei nomi, però, per cui non è facile dire contro quali persone particolarmente si rivolgesse, solo si avverte che rispettava la famiglia dei Salis. Lo riproduciamo:

II.

«La Bregaglia, che fin'ora non annoverava fra suoi vicini altro nome titolato fuorchè quello della famiglia de Salis, sì numerosa in uomini eminenti a diversi titoli, vien quanto pare d'arricchirsi d'altri nomi celebri, i di cui titoli erano rimasti fin'ora dimenticati nella storia come dalla tradizione orale della nostra valle.

Senza voler qui esaminare la validità delle pretese e dei titoli di questi cavalieri, conti et baroni che fanno invasione sulle rupi della nostra patria con grembiale al fianco e spatola per ivi edificarvi (di zucchero) forse qualche nuovo *Guardaval*. Dobbiamo nondimento far osservare quanto insolito sia il modo in cui si rapide elevazioni si producano e segnalare la pericolosa tolleranza di simile abuso di libertà tendente a permettere a ciascuno di così procedere senza dover addurre le prove e documenti comprovandone il diritto et prima farli autenticare da autorità atta et competente a conoscere et sentenziare tali questioni.

Ognuno sentirà pure che oltre il disordine et la confusione che tale andamento non mancherebbe di portare nelle famiglie dello stesso in un avvenire più o meno, lungi da noi ne risulterebbe anche il grave inconveniente di legare alla posteriorità e ai discendenti di tante famiglie onorate et considerevoli l'obbligo di riconoscere a tali titolari loro contemporanei un'illustrazione et una considerazione tale che la loro origine non ne sarebbe forse sempre degna.

Si deve perciò deplorare che uomini gravi e da senno come ne sono tanti in Bregaglia non abbiano protestato contro tali eccessi avvisando i loro sovrastanti responsabili di esser cauti nell'accordare legalmente titoli et denominazioni altre che quelle che trovansi nel libro parrocchiale, indi mantenere la dignità et i diritti della popolazione che rappresentano.

Spinti dunque dalla necessità d'impedire che tali abusi non possano impunemente rinnovarsi, crediamo adempire un dovere nel pubblicare queste osservazioni che speriamo meriteranno l'approvazione di tutti gli uomini indipendenti attesoche queste non ponno in nessun modo offendere pretese legittime ma bensì quelle di coloro che abusando dell'ignoranza e della facile semplicità delle popolazioni usurpano titoli e nomi al possesso dei quali non hanno nessun diritto. Dichiarando in par tempo che qualora ed ogni volta che queste prove non potranno esser prodotte e riconosciute legittime, dovranno queste pretese essere considerate come vane, di niun valore et come tali sì poco degne del nostro secolo, come poco conformi alle nostre istituzioni. *Un vicino della Bregaglia.*»
